

Conferenza-dibattito sull'università

di Serena D'Isidoro

La riforma universitaria amplia l'offerta formativa con decine e decine di nuovi corsi di laurea. Aumentano, di conseguenza, le opportunità di trovare il tipo di curriculum che meglio si adatta alle attitudini e alle specifiche aspettative degli studenti.

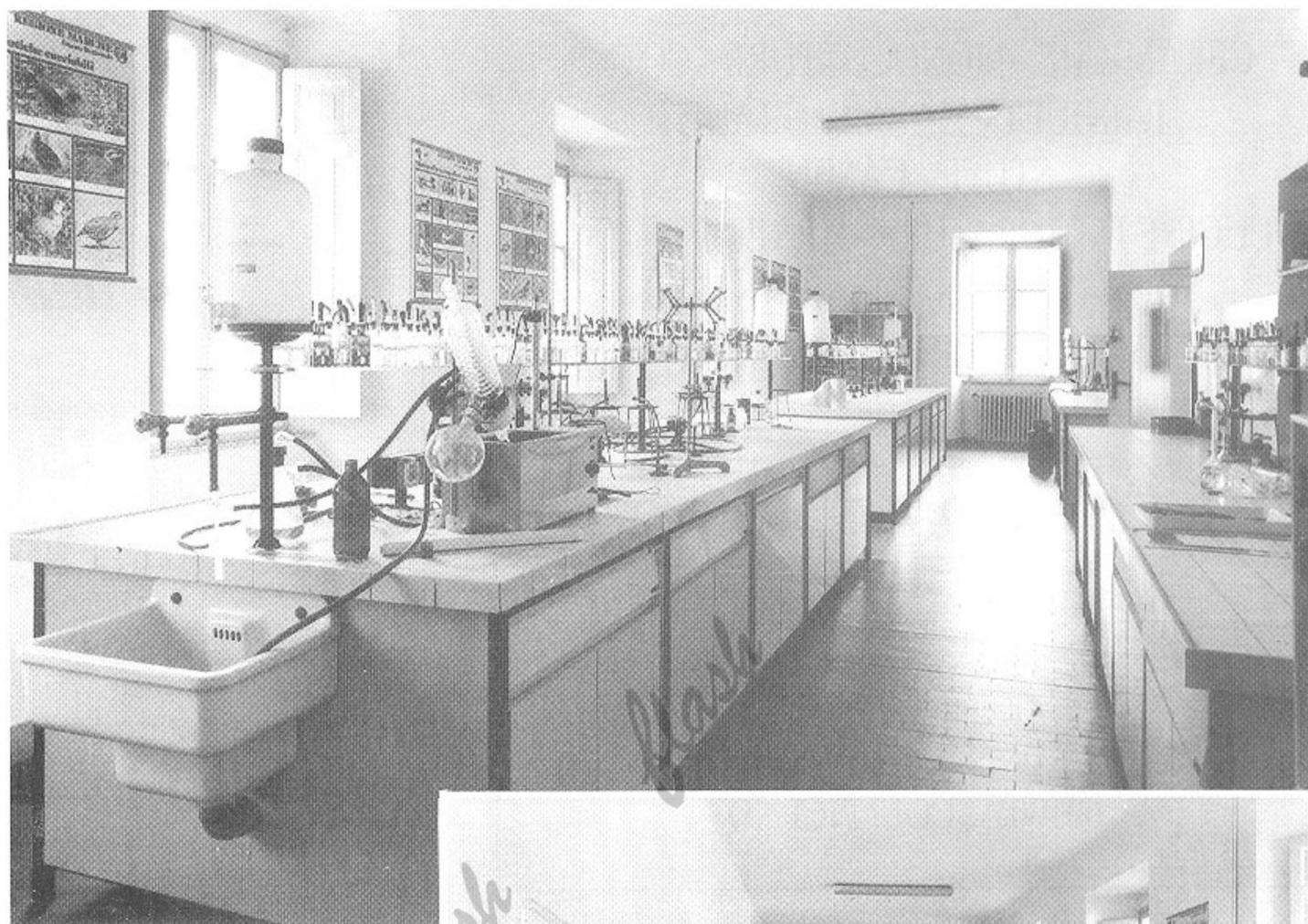
Nel contempo, però, crescono anche le difficoltà di decifrare i reali contenuti, i metodi didattici, la qualità della formazione e le opportunità di lavoro. In più, la nuova economia chiama, le imprese continuano a richiedere personale altamente formato e l'Università non può fare la parte della Bella addormentata nel bosco.

Opportuna, pertanto, è sembrata l'iniziativa promossa dal movimento d'opinione Ascoli Nostra. Con il suo "Osservatorio Università" si è adoperata ad organizzare, nella sala Giardino d'inverno dal Circolo Cittadino, una conferenza-dibattito per offrire, come ha specificato Nazzareno Galanti, "un contributo di chiarezza e idee circa l'attuale situazione universitaria in Ascoli Piceno".

A rispondere ai numerosi dubbi dei presenti è stato il Presidente del Consorzio Universitario Piceno, prof. Francesco Capocasa. Questi non ha perso l'occasione per ribadire che l'Università è "una delle componenti fondamentali per lo sviluppo economico della società". Per questo ci si è mossi, in perfetta sintonia con l'Università di Camerino, attivando corsi funzionali alle nuove opportunità e alla pressante richiesta di esperti di progettazione e gestione dei processi produttivi, dei servizi alle imprese, di addetti alla tutela ambientale e di tecnici dell'informazione e della comunicazione.

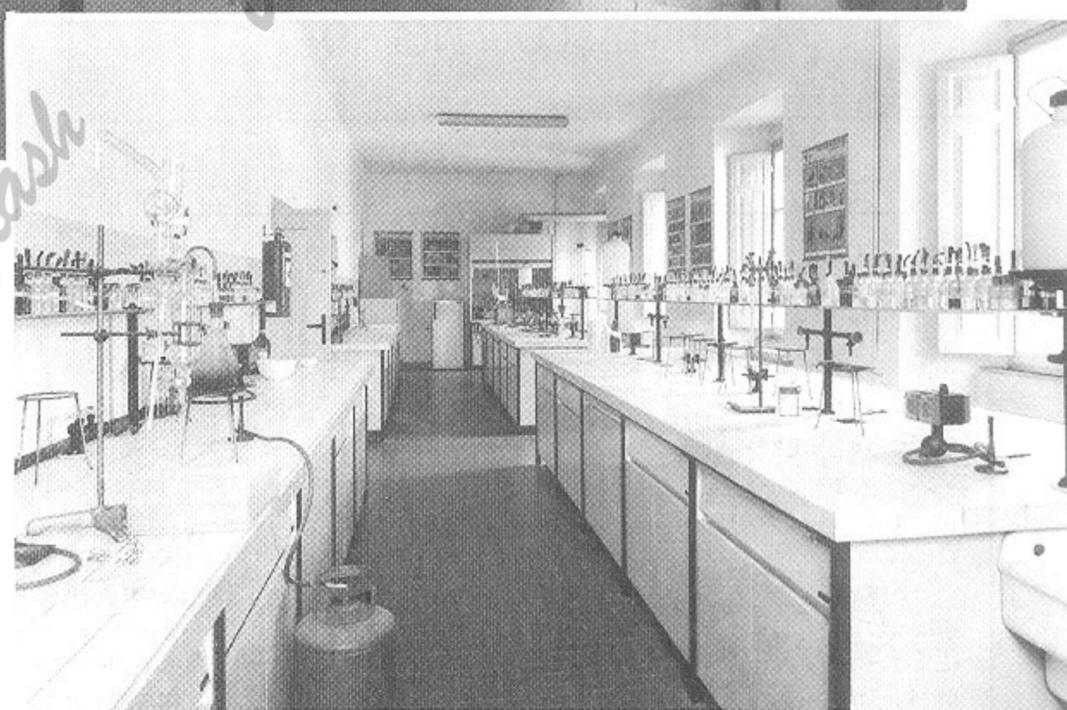
Tutto ciò comporta che l'università, oltre ad essere "il punto di incontro tra la didattica e la ricerca", sia capace di erogare servizi sempre più avanzati e dotata di adeguate strutture.

Insomma, ci risiamo. Il problema "contenitori" è sempre lì, in agguato! "Gli studenti



di biologia e chimica, precisa infatti il Presidente del CUP, sono costretti a recarsi a Camerino per frequentare i laboratori". Quello dei laboratori, dunque, è un investimento qualificante e strategico, anche perché consentirebbe di "far venire nella nostra città molti ricercatori", innanzitutto quelli "tagliati fuori dai circuiti baronali".

Ma veniamo ai numeri. Si prevede un soddisfacente incremento con l'avvio di tre nuovi corsi di laurea del Polo di Scienze (Tecnologia applicata alla conservazione e al restauro dei beni culturali; biotecnologia; Divulgazione scientifica e formazione ambientale) e un Master sulla "Didattica a distanza" che sfornerà esperti nella life long education. Soddisfacenti poi vengono ritenuti i risultati conseguiti dagli studenti della sede ascolana, sebbene continuo a lamentarsi, secondo le testimonianze raccolte da Ascoli Nostra, di dover andare a sostenere alcuni esami nell'Ateneo camerte. Dal dibattito è emersa anche la necessità di migliorare la qualità della vita, la vivibilità urbana, dall'ambiente alle



infrastrutture, dall'offerta culturale e artistica al senso civico.

Il consigliere comunale Speranza ha stigmatizzato come gravi negligenze il mancato coinvolgimento delle alte professionalità presenti nella Facoltà di architettura e il disinteresse dell'Amministrazione comunale riguardo agli strumenti di gestione della città. L'arretratezza delle istituzioni, il distacco dai cittadini e il deteriorarsi della qualità della vita riducono la capacità di attrarre e conservare i giovani talenti. È stata altresì evidenziata l'esigenza di un definitivo chiarimento da parte dell'Amministrazione comunale sul progetto esecutivo che

consentirebbe l'utilizzazione dei 15 miliardi stanziati dall'Unione Europea nonché sul rapporto pubblico-privato in merito alle scelte di politica universitaria.

Per vincere la sfida, ha tenuto a precisare il Presidente della Fondazione Carisap, Vincenzo Marini Marini, occorrono una grande opera di sostegno dei vari Enti, un più stretto e proficuo rapporto tra i soggetti interessati al potenziamento dell'Università e un Cup più "visibile" e più "trasparente" nelle scelte.

Aggiungeremo soltanto una forma di "collaborazione competitiva" tra gli Atenei marchigiani, di là da ogni logica campanilistica.